

Evetta mia,

da ieri sono il 1406 del campo di concentramento di Carpi. Sveglia alle 6, ritirata alle 21.45 due adunate per la conta, una alle 7, l'altra alle 18, due volte la minestra al giorno, una volta il caffè, poi la libertà di andare dove più aggrada, ecco la vita di campo. Capelli a zero (sto però molto bene), due triangoletti di tela rosa di 15 cm circa, uno cucito sul pantalone di sinistra, l'altro sulla giacca sotto il taschino, due rettangoli di tela bianca con il N. 1406 cuciti sotto i triangoletti rossi, ecco il tuo Rino. Ho cambiato veramente in meglio e mi aggiro contento per gli immensi cortili di questo campo: sarà grande quasi un Km²; siamo accantonati in baracche in muratura tutte eguali che contengono circa 120 persone l'una. Ora ho con me nuovamente tutti gli oggetti, lettere, carte, fotografie come quando ero a Riccione o a Novafeltria; tutto ci è concesso tranne il vino e il permesso di uscire fuori dai reticolati. A Bologna veramente mi annoiavo; tranne un'oretta, sempre chiusi in cella. E poi i bombardamenti; a Bologna lunedì tre ore di rifugio; qui si guardano gli apparecchi come in tempo di pace. Evetta, manchi solo tu e Gabrielino, ma mancate solo materialmente giacché Gabrielino ha trovata la strada ed è sempre con me, tu non mi hai mai abbandonato nemmeno un istante. Non pensate a me se non per pregare e per mandarmi possibilmente qualche pacco, giacché qua non tutto si trova e poi quello che si trova non è certamente casalingo e poi ... 3-4 lire un kg di ciliegie e via di seguito. Baci Rino. Bacioni a tutti

Dott. Prof. Rino Molari.